

UNITÉ D'HABITATION, MARSIGLIA

Come Le Corbusier dirà in occasione della consegna dell'opera il 14 ottobre 1952, riportata nel volume 5 dell'Oeuvre Complète, l'Unité d'Habitation rappresenta "la prima manifestazione di un ambiente adattato alla vita moderna". In effetti gli elementi innovativi sono molteplici e la stessa concezione di sviluppo in altezza di una aggregazione dalle valenze urbane - data la compresenza nello stesso edificio di differenti tipologie abitative, aree destinate al commercio, spazi per lo svago, ecc. - permette di considerarla un caso singolare di straordinario interesse.

Si ritrovano infatti i cinque punti dell'architettura che Le Corbusier aveva definito alla metà degli anni Venti, sebbene declinati nelle diverse articolazioni che la grande scala dell'intervento richiede: struttura puntiforme di sostegno, facciata libera, pianta libera, finestre a nastro e tetto-giardino.

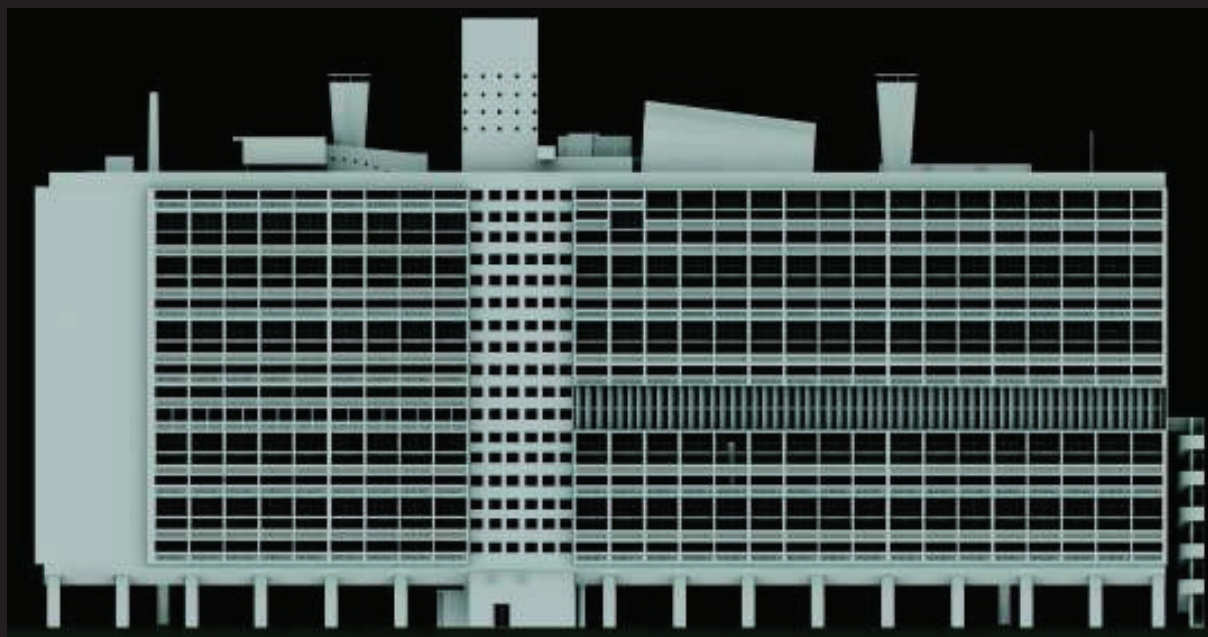
L'impiego del Modulor - sistema di proporzionamento studiato da Le Corbusier a partire dal 1943 - ha permesso di controllare sia gli spazi sia i singoli elementi che compongono l'architettura.

Le varie tipologie di alloggio spaziano dai 17 mq della camera d'albergo, ai 150 mq dell'alloggio di dimensioni maggiori, pur mantenendo inalterate le caratteristiche: divisione netta tra zona giorno e zona notte, gli spazi di servizio collocati verso il corridoio centrale, una loggia affacciata verso il paesaggio.

Alberto Sdegno



Particolare scala esterna (elab. Pietro Carriero)



Prospetto principale (elab. Pietro Carriero)

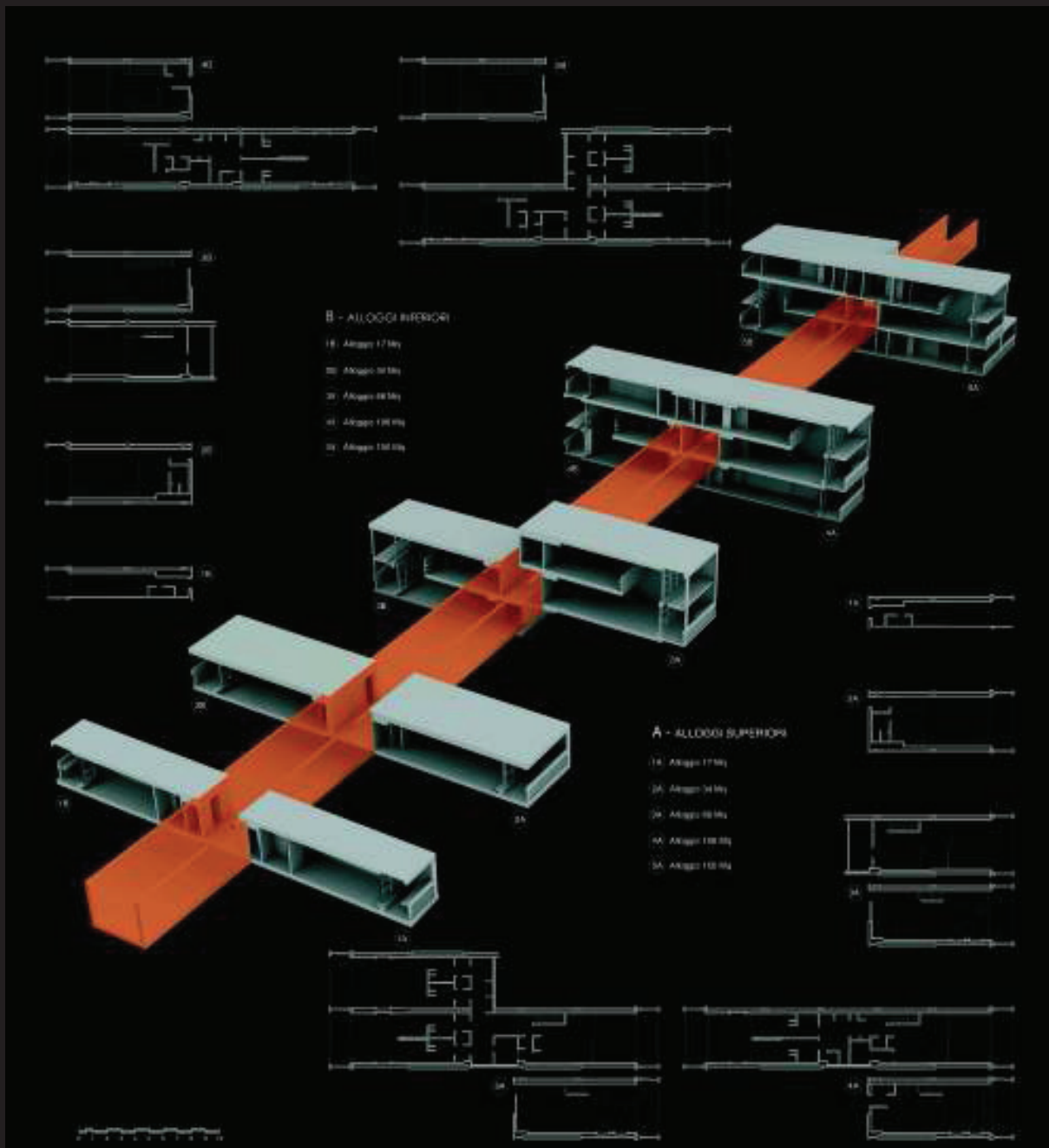
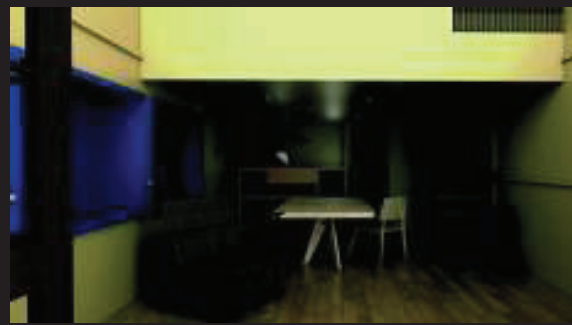


Tavola sinottica delle cinque tipologie di alloggio (elab. Pietro Carriero)



Prospettive interne (elab. Pietro Carriero)